

**Al segretario generale del Tribunale Permanente dei Popoli**

Presso Fondazione Lelio e Lisli Basso  
Via della Dogana Vecchia 5  
00186 ROMA

Oggetto: Esposto sul Progetto MOSE – in fase di realizzazione nella Laguna di Venezia

I sottoscritti chiedono a codesto Tribunale l'apertura di un procedimento teso ad accertare se nella vicenda della progettazione e costruzione del MOSE, che vede contrapposte in un conflitto ormai pluriennale, da un lato, le istituzioni centrali dello Stato ed il consorzio di imprese preposte alla costruzione dell'opera e, dall'altro lato, la stragrande maggioranza della popolazione e le loro associazioni, sono stati rispettati i diritti fondamentali dei cittadini singoli od associati, ovvero se, come ritengono i sottoscritti, vi siano state gravi e sistematicamente violazioni di tali diritti

Il tema oggetto del possibile presente esposto riguarda la costruzione di una grande opera per difendere Venezia dalle acque alte eccezionali denominata MOSE. Essa si inquadra nel rapporto che Venezia ha con le acque alte che la inondano periodicamente ed il cui fenomeno ha assunto rilevanza nazionale ed internazionale dopo che una catastrofica mareggiata avvenuta nel novembre 1966 ha completamente sommerso Venezia e gli altri centri lagunari con una marea eccezionale di 1,94 cm. s.m.m.. Da quell'evento calamitoso emerge nettamente la consapevolezza che la salvaguardia della città stessa non sarà più certa se non si interverrà per difenderla. Oggi si è ritenuto di risolvere la questione con questa grande opera contestata denominata MOSE. ( 4 schiere di paratoie a ventola a spinta di galleggiamento, oscillante ed a scomparsa; paratoie che normalmente restano sul fondo piene d'acqua; in caso delle alte maree eccezionali vengono sollevate, immettendo aria compressa, fino a farle emergere in modo da isolare temporaneamente la laguna dal mare. )

Un percorso durato decenni in cui si partiva dalla necessità unanimemente condivisa di dover affrontare il fenomeno delle acque alte la cui presenza periodica e con eventi eccezionali sempre più frequenti poteva pregiudicare la stessa esistenza di Venezia; e l'interesse sulla questione, a tutti i livelli istituzionali, è ricco di studi, ricerche, sperimentazioni, qualificate espressioni del mondo scientifico, dibattiti approfonditi ed articolati, nonché da un nutrito corpo legislativo ( esistono in proposito specifiche leggi speciali per “ la salvaguardia di Venezia e la sua laguna “). Un tema, quello della difesa dell'ecosistema veneziano, che per la quantità e qualità delle argomentazioni trattate probabilmente non ha uguali nel mondo.

E' LA SOLUZIONE ADOTTATA CHE VIENE CONTESTATA; e fin dal momento in cui si prospetta la soluzione progettuale Mose inizia un vasto movimento di opinione avverso a tale opera che attraversa e caratterizza tutto l'iter progettuale del Mose, sia nella fase progettuale ( anni 90 ) che in quella esecutiva di realizzazione ( 2015 ). Le numerose critiche al Mose sono di tipo procedurale, progettuale, di cantierizzazione e di gestione ( tutto largamente documentabile con appositi documenti disponibili che per brevità si omettono); i principali rilievi si possono ricondurre al fatto che, in tanti anni, non sono mai state fatte le preliminari sperimentazioni in scala reale per riportare le bocche di porto alle configurazioni che avevano in passato, e ridurre quindi gli scambi mareali tra mare e laguna. Inoltre il progetto Mose, oltre ad aver avuto dei pesanti pareri contrari di organi istituzionali ( es. Valutazione di Impatto Ambientale negativa 1998 ) e delle forzature procedurali, non ha i requisiti di sperimentabilità, flessibilità e reversibilità previste dalla legge. Molti altri dubbi e perplessità riguardano il funzionamento, la sua efficacia con il previsto innalzamento del livello del mare, la sua compatibilità con la portualità e, in generale, la sua totale inefficacia rispetto agli obiettivi primari della salvaguardia lagunare ( arresto ed inversione del degrado lagunare, riequilibrio della laguna, ecc.). Nel lungo iter procedurale si riscontrano prese di posizioni diversificate ed a volte contrastanti tra le stesse istituzioni con il Comune di Venezia, principale dominus della questione, che ha avuto un sindaco ed una maggioranza che hanno approvato il Mose ( 2003 ) ed un altro sindaco ed una maggioranza che invece l'hanno contrastato ( 2006 ) proponendo soluzioni alternative.

NOTE SUL MO.S.E.

L'opera di regolazione delle maree alle bocche di porto di Venezia meglio conosciuta come “ sistema Mo.S.E. “ che sta per posizionare le 4 schiere di 79 paratoie mobili alle bocche continua ad essere presentata

dai media ed in tutte le occasioni pubbliche come un'opera di altissima tecnologia, vanto dell'industria e dell'ingegneria nazionale.

Noi sappiamo invece, e lo si è potuto dimostrare con precise argomentazioni tecnico-scientifiche in tante occasioni, come il Mose sia un'opera di dimensioni inusitatamente maggiori di quanto potevano ( e dovevano ) essere, basato su tecnologie obsolete , concepito con una inutile e pericolosa complessità che ne comprometterà l'efficacia, e con grossi difetti di comportamento dinamico, che verranno in evidenza quando sarà sottoposto a condizioni di mare gravose, ma non estreme, che ne potranno determinare la perdita di funzionalità operativa. Ed è alquanto singolare , per non dire criminoso, come rileva la Corte dei Conti , che l'efficacia di una siffatta opera potrà essere valutata solo dopo la conclusione dei lavori.

Praticamente potrà accadere che le paratoie oscillano con ampi angoli facendo entrare acqua in laguna vanificando così l'effetto diga al contenimento della marea.

Il Mose, già condannato da una valutazione di impatto ambientale negativa, per la sua architettura strutturale non aiuta minimamente , anzi peggiora, le azioni volte al riequilibrio del delicato ecosistema lagunare il cui principio primario è sancito dalla legislazione speciale per Venezia e la sua laguna.

Con la cementificazione e le dimensioni delle sezioni delle bocche di porto non si contrasta, ma anzi si incrementa, quella sistematica perdita di sedimenti fini mobilitati all'interno della laguna dalle onde e dal dislocamento delle grandi navi, trasportati dai canali ed espulsi in mare dalle correnti di marea.

Dopo la decisione assunta dal governo Prodi nel 2006 in una soluzione di continuità con il governo Berlusconi di procedere con il Mose ( ricordiamo decisione non condivisa dal Comune di Venezia che aveva proposto soluzioni meno impattanti sull'ambiente, più gradualità ed efficaci, meno costose e più attente alle conseguenze dell'evolversi dei mutamenti climatici dell'aumento dei livelli dei mari ) la questione del riequilibrio lagunare con l'eliminazione delle cause che ne producono il degrado rimane ancora tutta aperta ed appare in tutta la sua drammaticità il processo erosivo della laguna destinata a divenire un braccio di mare; quelle opere alle bocche di porto renderanno più difficile l'azione di inversione di tale processo erosivo.

Il Mose non è un'opera invecchiata, è un'opera nata vecchia a causa della cultura di riferimento dei suoi progettisti e delle scelte del principio fatte sul suo modo di operare e sulla sua architettura di sistema; questo è costituito da una enorme quantità di elementi “ semplici “ interconnessi funzionalmente e soggetti a critiche condizioni ambientali che, nel loro insieme, costituiscono un sistema estremamente complesso, che dovrà operare in situazioni ambientali difficili od estreme, la cui affidabilità necessariamente costituirà un problema nella sua vita operativa e che richiederà una manutenzione continua e costosa.

Non venne considerata minimamente l'esperienza operativa nel settore industriale internazionale dell'offshore petrolifero, che già in quegli anni aveva realizzato con successo opere di grandissimo impegno, innovatività e prestigio, che disponeva di tecnologie avanzate di progettazione e costruzione, ormai mature e sperimentate e di componenti che avrebbero potuto trovare conveniente impiego nelle opere di difesa di Venezia.( la soluzione alternativa delle paratoie a gravità l'avrebbe potuto dimostrare ). Non a caso nella commissione che ha approvato il progetto definitivo del Mose non era presente alcun esperto con conoscenze qualificate sulle più recenti metodologie di analisi e modellazione normalmente applicate nel campo dell'ingegneria navale e marina offshore.

Il Mose appare in netto contrasto con un altro approccio culturale da noi condiviso sugli interventi alle bocche di porto per la regolazione dei flussi di marea ed il loro rapporto organico con l'intero sistema lagunare; esso non rappresenta la linea sulla salvaguardia da sempre sostenuta in città e che trova collocazione nella legislazione speciale per Venezia e la sua laguna.

Si doveva, e lo si deve ancora, in un'ottica di incrementare le resistenze al moto attraverso le bocche per ridurre i picchi di marea in laguna, effettuare interventi che, rispondendo ai principi di sperimentabilità, gradualità e reversibilità consistono IN UNA PRIMA FASE nella riduzione parziale delle sezioni delle bocche di porto attraverso il rialzo dei fondali e l'inserimento di opere di restringimento trasversali sia fisse che removibili stagionalmente.

L'attuazione di tali interventi consentono una forte riduzione dei colmi di marea, in particolare per quanto attiene a quelli medio-alti che sono quelli che si verificano con maggiore frequenza in città, il che ha anche l'effetto, fondamentale , di fornire il tempo necessario per perfezionare e sviluppare IN UNA SECONDA FASE i metodi di difesa più idonei, anche a più vasta scala territoriale, conseguenti ai cambiamenti climatici prevedibili. ( quali ad esempio interventi di iniezione di fluidi su strati geologici profondi volti al sollevamento antropico ).

Nonostante il contestato iter procedurale e le azioni giudiziarie in corso l'opera sta procedendo secondo un proprio cronoprogramma che prevede la fine lavori nel 2016 e con uno stato di avanzamento dell' 85% c.a.

Il costo stimato ad oggi ammonta a 5.496 milioni di euro a fronte di finanziamenti già erogati di circa 4.500 milioni di euro; ne mancano all'appello circa 1000 (quasi tutti necessari per l'appalto di fornitura e messa in opera delle paratoie) che il Cipe garantisce nel prossimo futuro, pena lo slittamento della data di fine lavori.

Il tema dello "scandalo" del sistema Mose va affrontato tenendo conto non solo delle giuste e da tempo auspiccate indagini in corso, delle questioni sollevate sulla concessione unica, sullo scioglimento del CVN, sul commissariamento delle imprese coinvolte o su nuove disposizioni sugli appalti, ma da un altro punto di vista che anche in queste ore appare artatamente sottaciuto: la consapevolezza che siamo in presenza di un progetto sbagliato, che proprio perché sbagliato ha dovuto e potuto procedere a suon di mazzette comprando pareri compiacenti di tecnici e politici eliminando ed ignorando volutamente ogni rilievo critico peraltro scientificamente documentato.

Questi rilievi critici (una carrellata significativa si può trovare sul sito del Comune di Venezia: [www2.comune.venezia.it/mose-doc-prg](http://www2.comune.venezia.it/mose-doc-prg)) oggi invece vanno attentamente considerati soprattutto quelli relativi al comportamento dinamico delle paratoie ed alla loro sicurezza (risonanza).

Le verifiche puntuali con conoscenze qualificate sulle più recenti metodologie di analisi e modellazione devono essere svolte da soggetti terzi rispetto al progetto Mose.

In attesa di queste verifiche i lavori del Mose vanno sospesi.

C'è un altro aspetto che va considerato: gli alti costi annuali di manutenzione e gestione del Mose che dovremo accollarci per i prossimi 100anni (ricordiamo che nel concorso internazionale per la barriera mobile sulla New Waterway in Olanda sicurezza di funzionamento e bassi costi di manutenzione sono stati i due criteri che hanno portato ad eliminare la soluzione Mose).

Va diffusa e fatta propria la consapevolezza di essere in presenza di un'opera:

- che non fornisce alcuna garanzia di funzionalità e sicurezza
- che ci impone l'obbligo di finanziare per 100 anni i suoi alti costi di manutenzione e gestione (45- 60 milioni di euro all'anno) con oneri che contribuiranno ad incrementare il debito pubblico
- che per la rigidità delle sezioni delle bocche di porto verranno aggravati i costi relativi a tutte quelle azioni necessarie per invertire la tendenza al processo erosivo della laguna
- che non ha mai voluto accettare e riconoscere la validità di altre soluzioni alternative che il Comune di Venezia nel 2006 ha potuto dimostrare essere meno impattanti, più funzionali e meno costose.

Detto questo ne consegue un CHE FARE coerente:

bloccare i lavori e verificare con un team di esperti qualificati la presenza del fenomeno della risonanza e nel caso la si riscontri sospendere il progetto Mose cercando di sfruttare al meglio alcuni manufatti già costruiti (e già mettendo nel debito conto la perdita di danaro speso per quelli che non potranno a nessun titolo essere recuperati); procedere con una variante in corso d'opera che adotti la soluzione "paratoie a gravità" la quale, nel contenere tanti requisiti da tempo auspicati, non ultimo quello di meglio rapportarsi con lo scenario prossimo futuro dell'eustatismo, può già comprendere un significativo risparmio sui costi futuri di manutenzione e gestione. Il tutto mettendo a disposizione come prima tranche i fondi non ancora erogati del CIPE che servirebbero per completare il Mose.

Dalla fine degli anni 90 ad oggi numerose e continue sono state le iniziative e le manifestazioni organizzate e promosse contro il Mose da associazioni e comitati vari che hanno mobilitato migliaia di cittadini e che tuttora perdurano. Si segnalano alcune delle sigle più impegnate: AMBIENTE VENEZIA, ASSEMBLEA PERMANENTE NO MOSE, MEDICINA DEMOCRATICA, ITALIA NOSTRA, WWF, LIPU, LEGA AMBIENTE, COMITATO NO GRANDI NAVI, ECOISTITUTO, VAS.

-2002-2005 è attivo il Comitato Salvare Venezia con la sua Laguna;

-2005-2010 è attiva l'Assemblea Permanente NOMOSE che nel corso del 2005 con una petizione popolare raccoglie in pochi giorni 12.154 firme; la petizione è stata consegnata a tutti gli Enti ed Istituzione nazionali ed è stata presentata anche al Parlamento Europeo ed alla Commissione Petizioni del Parlamento Europeo. Nel dicembre 2006 viene pubblicato e diffuso un dossier intitolato "Le mani sulla città- Appunti per un libro bianco sul Consorzio Venezia Nuova" in cui si descrive la struttura del CVN e la rete di connivenze politiche ed istituzionali di un vero e proprio partito degli affari che aveva le mani sulla città e sulla laguna di Venezia. C'erano tutti gli elementi che avrebbero permesso alla Magistratura veneziana di aprire sei anni

prima l’indagine sul Mose-CVN...ma a quei tempi la Magistratura era impegnata a perseguire e colpire solo gli attivisti NOMOSE per le manifestazioni ed occupazioni;

-2007 ad oggi è attiva l’Associazione Ambiente Venezia ;

-si sono verificate alcune occupazioni delle aree di cantiere del Mose, nonché le occupazioni della sede del Magistrato alle acque , della sala del Consiglio Comunale di Venezia e della sede del Consorzio Venezia Nuova ( concessionario unico dello Stato per la realizzazione del Mose );

-esposto nel 2013 alla Corte dei Conti per danni erariali e vincolo cautelativo sui patrimoni di tutti coloro che, tecnici e politici, si sono documentalmente prestati ad approvare il progetto e la realizzazione del Mose;

-esposto-denuncia alla Procura della Repubblica ( 2014 ) ed al Commissario Straordinario Anticorruzione ed Appalti per verificare profili di rilevanza penale sui comportamenti di tecnici e politici che hanno manifestato prese di posizioni avverse alle soluzioni alternative prospettate dal Comune di Venezia e che , alla luce delle vicende giudiziarie emerse nel frattempo, possono destare legittimi sospetti sulla correttezza delle decisioni allora assunte in favore del Mose;

-esposto-richiesta ai Commissari Straordinari che gestiscono il CVN dopo l’inchiesta giudiziaria per constatare la presenza del fenomeno della risonanza e della instabilità dinamica delle paratoie del Mose.

Una ferma e dovuta richiesta di trasparenza che l’ambiente criminoso con cui operava il sistema Mose ha sempre impedito; oggi si pretende una verifica prima che si arrivi ad un punto di non ritorno o a dover verificare con opere installate quello che poteva e doveva essere verificato già in fase di esecuzione ed approvazione del progetto. Combatteremo ad oltranza per una verifica che imporrà una radicale variante in corso d’opera e che accolga finalmente quanto in questi anni di mobilitazioni , anche in nome della difesa del bene comune, abbiamo sempre sostenuto.

Dall’esame di quanto sopra descritto si ritiene che la vicenda del Mose contenga in sé profili di violazioni di diritti fondamentali di cittadini singoli ed associati che hanno caratterizzato il lungo percorso della grande opera e che ancora oggi permangono e vengono pervicacemente perseguiti da parte dei sostenitori dell’opera:

- con azioni di contrasto dei movimenti di opposizione e della comunità scientifica non asservita agli interessi di parte

-con mancata risposta alle istanze, critiche circostanziate e legittime pretese della pubblica opinione anche dopo che le inchieste della Magistratura hanno rivelato quel clima malavitoso di corruzione, concussione e finanziamento illecito svolto dal CVN che ha connotato l’intero iter dell’opera

-ad una continua manipolazione ed omissione di dati e di informazioni per affermare una sostanziale continuità dell’errore commesso nella realizzazione del “ sistema Mose “.

Venezia 14 marzo 2015

Per l’ASSOCIAZIONE AMBIENTEVENEZIA

Armando Danella - Portavoce

Stefano Fiorin- Segretario Organizzativo

Stefano Micheletti

Luciano Mazzolin

E- Mail: [ambiente.venezial@libero.it](mailto:ambiente.venezial@libero.it)